

Le Grotte di Frasassi: 50 anni dalla scoperta
di un patrimonio naturale e scientifico
nel cuore delle Marche
Genga, 25 settembre 2021

Il racconto della scoperta: da quel sasso lanciato...

Maurizio Bolognini





In occasione del 45° Anniversario della scoperta della Grotta Grande del Vento 1971 - 2016

SABATO 24 SETTEMBRE CONVEGNO "FRASASSI, DA QUEL SASSO LANCIATO..."
GENGA, PALAZZO FIUMI SERMATTEI

- ore 9,30 Saluto delle Autorità
- ore 10,00 **dott. Alessandro Montanari** (GSM 1973), geologo, PhD Berkeley University
Direttore Osservatorio Geologico di Coldigioco, Airo (MC)
"Frasassi: la storia recente del clima e della geologia appenninica registrata nelle grotte"
- ore 10,30 **dott. Jacopo Angelini**, Presidente Comitato Tecnico Scientifico del Parco Regionale Gola della Rossa/Frasassi
"La biologia e l'ecologia degli uccelli rapaci nel Parco regionale gola della Rossa e di Frasassi"
- ore 11,00 **prof. Edoardo Biondi**, Professore Emerito Università Politecnica delle Marche
"Biodiversità nel Parco della Gola della Rossa e di Frasassi"
- ore 11,30 **prof. Sandro Galdenzi**, geologo e speleologo
"Le grotte di Frasassi: l'ambiente ipogeo e le sue dinamiche"
- ore 12,00 Pausa pranzo
- ore 15,00 **dott. Ilaria Venanzoni**, Soprintendenza Unica Archeologia Belle Arti e Paesaggio
"Nuove conoscenze su Frasassi in epoca romana alla luce di ultimi scavi"
- ore 15,30 **prof. Paolo Clini**, Professore Ordinario Università Politecnica delle Marche
"Documentazione digitale per la valorizzazione dei Beni Archeologici: la Venere di Frasassi"
- ore 16,00 **dott. Gaia Pignocchi** (GSM 1973) archeologa ricercatrice indipendente
"Archeologia e grotte a Frasassi"
- ore 16,30 **dott. Francesca Serpentine**, referente del Museo di Genga "Arte storia e territorio"
"I Musei di Genga dall'allestimento alla valorizzazione"
- ore 17,00 A conclusione del convegno, tutti i presenti potranno effettuare una visita guidata gratuita ai Musei di Genga



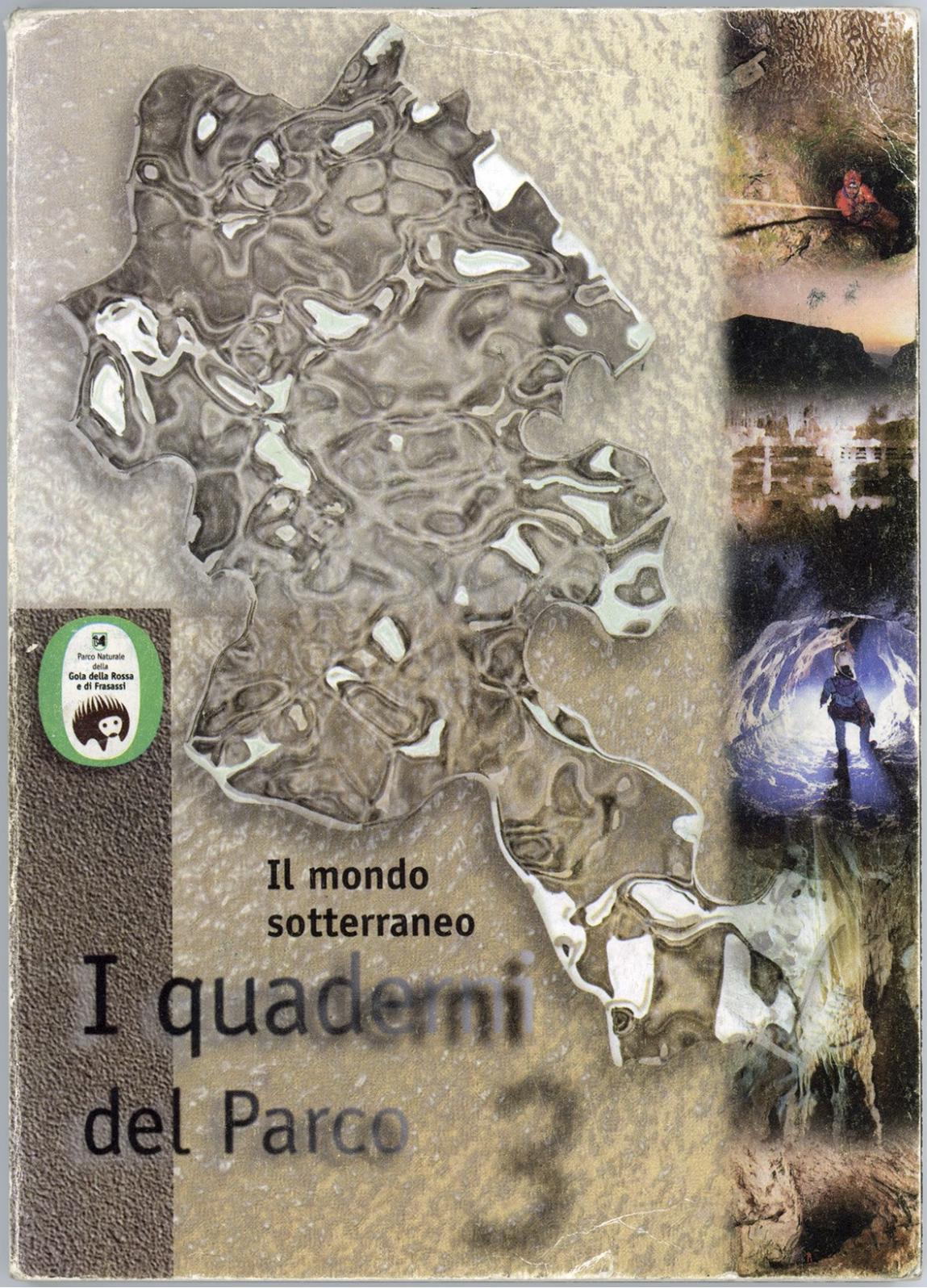


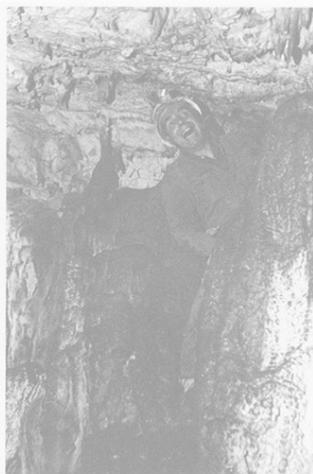




Il mondo
sotterraneo

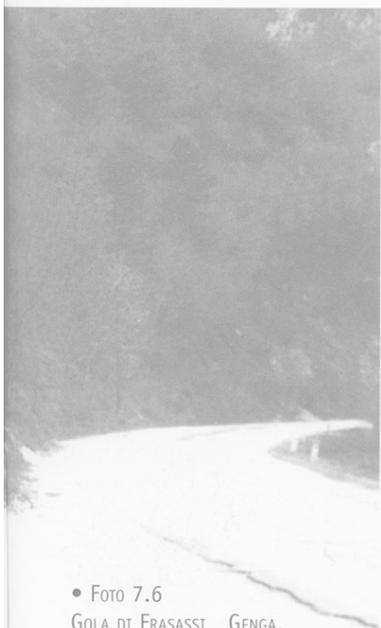
I quaderni del Parco





• FOTO 6.6

GROTTA DEL MEZZOGIORNO GENGA.
Pietro Giuseppetti attraversa lo stretto passaggio che collega la Grotta del Mezzogiorno alla Grotta della Beata Vergine di Frasassi.



• FOTO 7.6

GOLA DI FRASASSI GENGA.
La via per la Grotta di Frasassi prima della sistemazione attuale.

Grotta dell'Acqua, quota ingresso m 430, profondità +12 m, lunghezza m 100 circa, temperatura esterna 18°C, interna 16°C, acqua 14°C, data del rilievo 7 aprile 1929, rilevatore GS dell'Opera Nazionale Dopolavoro Provinciale di Ancona...».

Nel 1932 e nel 1933 il prof. **Ugo Rellini**, dopo aver effettuato numerose campagne di scavi nella **Grotta di Frasassi** e nelle zone circostanti, pubblica i risultati del suo lavoro in cui afferma che l'area è una delle più importanti per la preistoria d'Italia. Nella Grotta trova reperti interessantissimi e, basandosi anche sugli studi fatti dal De Bosis, dallo Zonghi, dal Pigorini, dallo Scarabelli e dal Dall'Osso, afferma che nella **Grotta di Frasassi** si sono rinvenuti materiali di tutte le età preistoriche a cominciare dall'eneolitica con prevalenza di quelli dell'età del bronzo.

Nel 1933 al 1° **Congresso Speleologico Nazionale** di Trieste compare un primo elenco di 13 cavità marchigiane inserite nel Catasto Ufficiale dell'Istituto Italiano di Speleologia.

L'inizio della Speleologia Moderna

Nel 1948 Paolo Beer, R. Santucci, G. M. Villa e Mario Marchetti fondano il **Gruppo Speleologico Marchigiano (GSM)**, il primo nella Regione, che raccoglie appassionati da tutto il comprensorio tra cui il fabrianese **Pietro Giuseppetti**, appassionato di storia, natura ed arte, che esplora a partire dal 1/7/1948 ben 1050 m di condotte nella **Grotta del Fiume**, cavità nota da sempre, con ingresso posto a qualche metro dalla sponda destra del Sentino, ma mai compiutamente esplorata prima di allora (gli sono compagni Beer, Marchetti, e il dr. Carlo Pegorari).

Tra il '48 ed il '49 il GSM esplora anche la **Grotta Sulfurea**, la **Grotta Bella** (estreme propaggini orientali della **Grotta del Fiume**, ma non più comunicanti con questa) la **Caverna dell'Inferno**, il **Grottone**, la **Grotta dell'Infinito** e, soprattutto, il 3/4/1949 ancora Giuseppetti, seguendo le dritte di un vecchio pastore, scopre ed esplora il **Buco Cattivo** nelle sue parti iniziali (grotta destinata a far parlare di sé per lungo tempo ancora!) che rivela già 1400 m di sviluppo.

Intanto, gli speleologi del **CAI Jesi** riesplorano il **Buco del Diavolo**, lasciandoci un'ampia relazione (Foto 12.6).

Nel 1950 **M. Marchetti** pubblica una relazione sulle scoperte degli anni precedenti, mentre **Villa** e **Santucci** correlano le cavità alle fasi geologiche locali, basandosi sulle conoscenze d'allora; proseguono intanto le esplorazioni al **Buco Cattivo** (oramai battuto assiduamente da tutti i gruppi della regione) e alla **Caverna della Faticchiana**.

Un'altro interessante *off-limits*, il termine della **Grotta del Mezzogiorno**, viene forzato dagli jesini che, dopo una serie di



GRUPPO SPELEOLOGICO



DIVENIR. DEL. MONDO. ESPERTO

MARCHIGIANO

GRUPPO SPELEOLOGICO MARCHIGIANO

94

Il Signor MONTANARI

Mazzini

è socio ordinario

della Sezione di Ancona

del GRUPPO SPELEOLOGICO MARCHIGIANO.

~~1948~~

~~1949~~

~~1950~~



1952

1953

strette, scoprono gran parte della cavità oggi conosciuta per raggiungere, due anni dopo, la **Sala del Guano**, fondo della Grotta (Foto 12.6).

Nel 1951 il **GSM** esplora la **Grotta Verde**, cavità ancora molto interessante per i suoi possibili sviluppi, ed un certo numero di grotte minori.

Nel 1952 il **GSM** continua le battute in zona scoprendo alcune piccole cavità.

Degna di nota, anche se non appartiene al nostro comprensorio, è la scoperta (insieme alla **S.A.S.N.** Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste) della **Grotta delle Tassare** (PS) la cui profondità, stabilita a -343 M. ne fece al tempo una tra le grotte più profonde d'Italia tanto da essere denominata anche **Grotta degli Arditi**.

Nel 1953 gli jesini **Barellai, Bucciarelli e Bolletta** risalgono il **camino 3B**, sul fondo della **Grotta di Frasassi**, e superata una stretta fessura si ritrovano nella **Grotta di Mezzogiorno**; le due grotte vengono così unite in una sola (si parla di "complesso carsico") che trafora l'intero Monte Ginguno, permettendo la traversata dall'androne del "Mezzogiorno" al **Santuario di Frasassi**, oggi classica meta dei corsi di speleologia.

Negli anni seguenti, le esplorazioni nell'area di Frasassi si diradano a favore di aree limitrofe ma non mancano piccole scoperte tra le rocce della Gola tra cui il **Buco del Colonnello**, allora poco più di uno stretto e breve budello, che riserverà però grandi sorprese in futuro.

Nel 1959 **Perna e Pozzi** descrivono i fenomeni concrezionari della **Grotta del Fiume** scoperti nel 1948.

Nel 1962 il **CAI Fabriano** risistema sullo scivolo iniziale della **Grotta dell'Infinito** una scala in ferro, già citata nel rilievo del 1929 dell' O.N.D.P. di Ancona.

Nel 1965 il **GS ASCI Fabriano** scopre ed esplora la **Grotta delle Tribolazioni** e l'11/4/1966 la **Grotta del Paradiso**, cavità poste a mezza altezza sulla Gola di Frasassi in destra idrografica, che fanno già discutere sull'assetto idrogeologico e geomorfologico locale.

L'8/9/1966 il **GS ASCI Fabriano** scopre una nuova diramazione oltre il **Lago Verde** nella **Grotta del Fiume** dove, forzando il **passaggio Borioni** si aggiunge un altro chilometro di sviluppo e si rinvennero impronte di animali oggi estinti (*Ursus Speleaus*, ecc).

Nel 1967 il **Gruppo Speleologico "Nottoloni"** di Macerata forza un passaggio adiacente alla **Sala del Fango** della **Grotta del Fiume** e scopre altri 400 m di condotte e salette.

Seguono negli anni successivi esplorazioni di cavità minori, tra cui le cavità del **Crino de' Becce**, poco più di una serie di ripari sotto roccia ma importanti perché la loro altitudine (610-630 m slm) li pone come fenomeni carsici antichi, impostati sui



• Foto 8.6
GROTTA DEL MEZZOGIORNO - GENGA.
La discesa in corda doppia sul
Pozzo di 35m.





• Foto 9.6
Foto di gruppo in abbigliamento
"Hi Tech"!



• Foto 10.6
GROTTA GRANDE DEL VENTO- GENGA.
Lo scavo del tunnel: intervento
artificiale necessario per l'accesso
turistico alla grotta.

livelli "oolitici" del Calcare Massiccio.

Nel 1968 grazie a Bruno Toniolo direttore dell'allora "Corpo Soccorso Alpino" la speleologia entra, come "soccorso" nel CAI; la speleologia marchigiana darà il proprio contributo all'importante istituzione con diversi volontari, tra cui lo jesino **Sergio Macciò** che più tardi, nel 1971, diverrà Responsabile Nazionale del Soccorso coadiuvato dal vice Pino Guidi di Trieste.

Nel 1969 dall'unione di gruppi facenti capo agli Scouts locali (GS ASCI Fabriano 2 e GS Fabriano 3, più altri elementi isolati), entra nel CAI la speleologia fabrianese e si insedia nella locale sede del Club Alpino con la denominazione di "**Gruppo Speleologico CAI Fabriano**" (GSF); i buoni requisiti ci sono oramai tutti e la grande avventura sta per cominciare...

Le sensazionali scoperte degli anni settanta

Se il '70 passa un po' in sordina, il '71 si apre con un'interessante pubblicazione di **M. A. Bocchini Varani** che, relazionando la geomorfologia epigea alle cavità, nota discordanze tra grotte, idrogeologia e tettonica dell'area spingendo gli speleologi ad ulteriori ricerche.

Il 29 giugno 1971, il GSF, nella **Valle del Vernino** rileva la **Grotta del Vento** (o **del Prete** perché scoperta seguendo le indicazioni di un parroco) e altre cavità minori.

Il deposito terroso all'ingresso principale di questa cavità restituisce interessanti resti di molluschi terrestri e microvertebrati pleistocenici.

A piazzare la prima grossa bordata sono sette speleologi dello **Speleo Club Città di Jesi** che l'1 agosto 1971, dopo settimane di scavo, forzano un angusto passaggio nella **Grotta del Fiume** proprio sul fondo concrezionato della galleria che si apre sopra al **Pozzo dei Cristalli**, battezzato il "**Buco del Tarlo**" dietro il quale trovano un labirinto di circa 4 km di sviluppo fino al "**Lago dello Svizzero**" ed oltre, comprese le **Sale delle Ossa (Superiore ed Inferiore)** ed il **Ramo Sulfureo**.

In verità, in tanti anni di ricerche molti speleologi videro questa galleria occlusa ma, per motivi che sfuggono, nessuno prima d'allora pensò di forzarne il passaggio come se il fato avesse voluto attendere i predestinati e fortunati scopritori. Così la **Grotta del Fiume** diviene un fenomeno unico nel suo genere, per la sua grandezza, le sue morfologie, i suoi depositi e per la presenza d'acqua sulfurea circolante al suo interno, attirando su di sé l'attenzione di studiosi e curiosi.

Il 27 settembre 1971 il secondo e ancor più grande evento: lo dobbiamo al **GSM**, dove sta avvenendo un deciso cambio generazionale con il reclutamento di ragazzi giovanissimi per i quali si organizzano, a scopo d'apprendimento, numerose



Grande scoperta speleologica del Gruppo di Ancona

È entrato l'uomo nella «grotta dei giganti»

Gli anconetani hanno esplorato una cavità sotterranea profonda 150 metri e larga 120. Si tratta certamente del più significativo rilevamento degli ultimi anni per l'interesse scientifico e sportivo

uscite in grotta e battute esterne; durante una di queste battute, grazie alla segnalazione di **Rolando Silvestri**, un escursionista anconetano abituato delle impervie balze della Gola dopo le sedute di cure termali, il **GSM** di Ancona penetra nella **Grotta Grande del Vento** allargando un angusto ingresso sulla parete N di Valmontagnana, mettendo a segno quella che viene tuttora considerata la scoperta speleologica più importante d'Italia. La vertiginosa calata nell'enorme salone, poi battezzato **Abisso Ancona**, viene effettuata (dopo estrazione a sorte) da **Maurizio Bolognini**, che scende cento e più metri di inaffidabili scalette racimolate in extremis, dimostrando come la fortuna scelga sempre degni protagonisti. La nuova enorme cavità proietta la zona di S. Vittore oltre i



PLAUSO ALLA SPETTACOLARE IMPRESA DEL CAI DI FABRIANO

Le Grotte del Fiume e del Vento visitate dal presidente della Regione

L'importante scoperta dei giovani speleologi ha fatto delle due meraviglie grotte un unico grandioso complesso, tra i più belli di quelli sinora conosciuti



Il nostro inviato speciale (di foto 28 speleologi del gruppo Cai di Fabriano ha concesso la sua felice scoperta nel territorio della storia della Regione Marche, in primo luogo l'Abisso Ancona, scoperto nel 1968, e la Grotta Grande del Vento, scoperta nel 1971. Dal febbraio la quale porta il nome di Grotta Grande del Vento e cui dipende il complesso delle grotte della Gola di S. Vittore. Abbiamo avuto

la visita del presidente della Regione, il quale ha visitato le due grotte, che sono state dichiarate Monumento Nazionale. La scoperta è stata annunciata in un articolo apparso sul "Corriere Adriatico" del 27 ottobre 1971. La scoperta è stata annunciata in un articolo apparso sul "Corriere Adriatico" del 27 ottobre 1971. La scoperta è stata annunciata in un articolo apparso sul "Corriere Adriatico" del 27 ottobre 1971.

confini nazionali. Un membro del GSM, il geologo **Giuseppe Gambelli**, primo occhio esperto a violare la grotta, capisce che a questo punto le teorie speleogenetiche vanno azzerate; alla 2° Rassegna Speleologica ed Alpina le diapositive di Bolognini e Fabio Sturba lasciano senza fiato i presenti tra cui il presidente della SSI Cigna, il geologo dell'università di Modena Bertolani, il Presidente del CAI di Roma e, soprattutto, lo scienziato svizzero Bøgli che si associa alle teorie enunciate dal dott. Gambelli.

La notizia entusiasma tutti al di fuori del GSF che ingoia un altro boccone di polvere pirica!

VARATA DALLA GIUNTA E' ALL'ESAME DEL CONSIGLIO

Una legge per le grotte

La proposta si pone la tutela del patrimonio speleologico e lo sviluppo dell'attività di ricerca. Formazione di un catalogo



ANCONA. — L'attività è del- lo stato regionale afferma che la Regione, tra l'altro, la tutela ed il patrimonio speleologico e patrimonio di parte della coltura. La giunta regionale parlando di speleologia e considerando che sono presenti tante grotte provvede a registrare la natura speleologica italiana inglobare insieme all'esperienza del centro ha presentato una proposta di legge in quale prevede l'individuazione per la tutela del patrimonio speleologico e lo sviluppo dell'attività di ricerca. Ora la proposta è all'esame del Consiglio. Ma pensiamo che l'Esse Regione non si sia soltanto informato alla norma emanata ed al documento scritto, ma che si sia legata anche al momento dell'uscita pubblica che si sta venuta in tale sezione nelle Marche alla valorizzazione ed allo sfruttamento turistico del

• RASSEGNA STAMPA

ARCHIVIO STORICO DEL CAI FABRIANO.

"Corriere Adriatico" 27 ottobre 1971

"Il Tempo" 19 gennaio 1972

"Il Resto del Carlino" (?)

(Foto 3.6), non a caso detto "Archimede" che progetta un piccolo demolitore ad aria compressa da fare invidia alla «Atlas Copco», alimentato da un compressore (pure autocostruito) posto all'esterno e collegato a quest'ultimo da centinaia di metri di tubo di plastica intervallato da bombole metalliche come polmoni di compensazione. Alla nuova operazione di disostruzione viene dato il nome di "Operazione Pneotalpa". L'infornale marchingegno divora in pochi giorni quello che mai potevano i martelli e finalmente si passa: **Vincenzo Borgioni** è il primo a guardare oltre il fresco *Passaggio della Tecnica* e scopre l'inizio di uno sviluppo fatto di oltre 5 Km di ambienti estremamente interessanti e spettacolari.

La neobattezzata *Sala Rinaldi* (in memoria di uno sfortunato speleologo riminese), ospita il primo campo esplorativo interno nella Grotta.

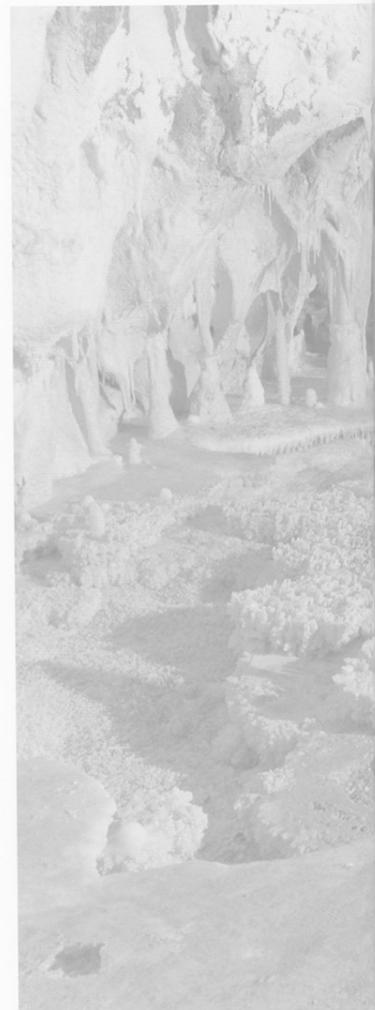
Purtroppo il collegamento *Fiume-Vento-Buco Cattivo*, allora ritenuto imminente, non fu mai trovato; il GSF promosse molti campi esplorativi ma le zone più promettenti del Cattivo non hanno mai condotto verso quella direzione tanto sognata. Nel 1974 iniziano i lavori per aprire al turismo la **Grotta Grande del Vento** dopo la costituzione del **Consorzio Frasassi**. Purtroppo, all'epoca, i vari Gruppi Speleologici persero l'opportunità di esercitare un ruolo significativo nella gestione e nella tutela delle grotte, sia per l'impreparazione ad affrontare problematiche di tale portata, sia per la differente coscienza ambientale radicata allora.

Nel frattempo gli studi scientifici proseguono con un notevole incremento mentre le scoperte sembrano affievolirsi, nonostante le nuove tecniche di progressione su corda; vengono pubblicati lavori sui reperti paleontologici (vedi cap. "Grotte e Preistoria") e ricerche rivolte soprattutto a evidenziare i legami tra la geomorfologia ipogea e l'evoluzione del paesaggio (correlazione tra piani carsici e terrazzi fluviali).

Sempre nel 1974, il 2° e 3° campo al *Buco Cattivo* del GSF portano alla scoperta del *Ramo dei Rover* un ramo molto antico, ancora in attesa di essere definitivamente inquadrato nel panorama geomorfologico della zona. I fortunati che hanno potuto vederlo sono concordi nell'affermare che sia il più bel tratto di grotta dell'intero distretto speleologico.

Nel 1975, ancora il GSF scopre i rami superiori della *Sala Nera* nella *Grotta del Fiume*.

Negli anni 1975/76 la neocostituita **ASGSV (Associazione Speleologica Genga S. Vittore)**, rappresentata tra gli altri da **Patrizio Bettarelli**, scopre nuovi ambienti nella **Grotta Grande del Vento** (*Abisso Genga, Sala Limone*, rami sopra l'*Elefante*, ecc.). La *Sala del Tesoro*, vicina al percorso turistico, fu trovata da un funzionario del Consorzio Frasassi durante i lavori all'impianto d'illuminazione.



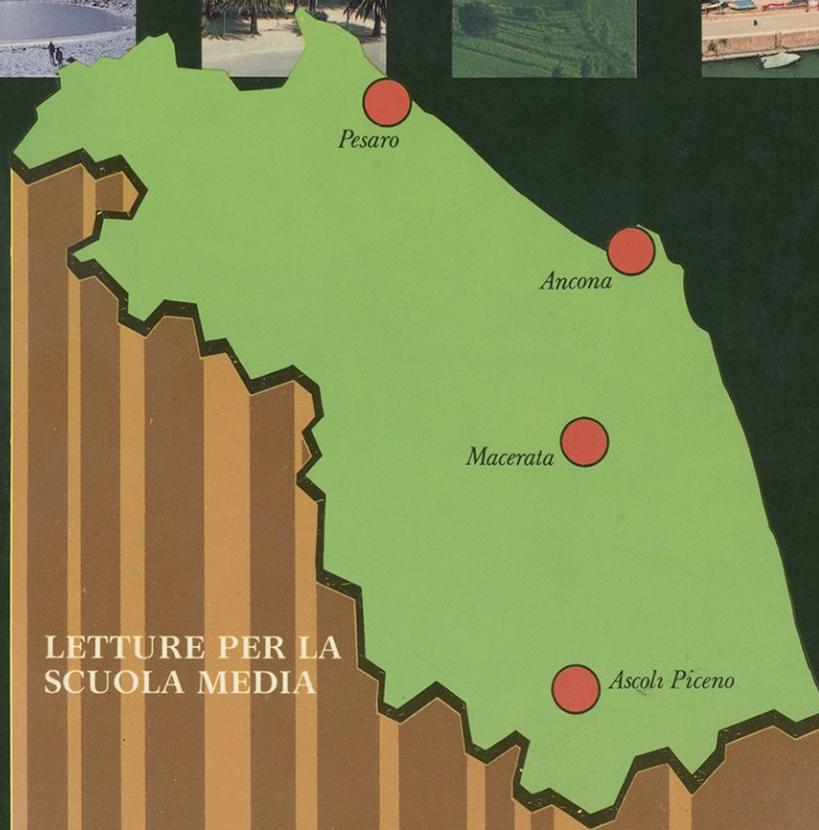
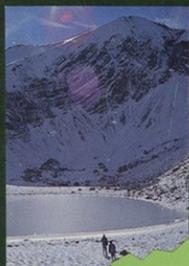
• FOTO 13.6

GROTTA GRANDE DEL VENTO - GENGA.
Foto storica (alterata dal tempo) del Giardino Cristallizzato all'epoca delle prime esplorazioni.

FRANCESCO FLAIANI

LE MARCHE

....*isola felice?*



LETTURE PER LA
SCUOLA MEDIA

EDIZIONI F.LLI ANIBALLI - ANCONA

cento metri. Dopo numerose e vane nuove ricerche, finalmente nell'agosto del 1971 lo Speleo Club «Città di Jesi» allargato un foro, scoprì una nuova diramazione, veramente bella, lunga più di tre chilometri.

Ma la scoperta che rese famose e note in Italia e all'estero le grotte della Gola di Frasassi avvenne il 25 settembre 1971 allorché i membri del Gruppo Speleologico Marchigiano C.A.I. di Ancona, allargato un piccolo foro sulle pendici del monte Valmontagnana, in un'alternanza emozionante di trepide attese, di delusioni e di rinascenti speranze, s'inoltrarono in successive cavità finché si trovarono sull'orlo di un baratro gigantesco, di una sala sotterranea, alta 120 metri, che chiamarono «*Abisso Ancona*». Era lo stupendo inizio della «*Grotta Grande del Vento*», che si collega con la «*Grotta del Fiume*» formando un complesso ipogeo ricco di stalattiti, di stalagmiti, di frange e cortine di lucido alabastro che, sviluppandosi per circa 15 chilometri, costituisce per grandiosità e lunghezza il più importante sistema di grotte tra quelle finora scoperte in Italia.

Ecco, nel racconto di Maurizio Bolognini, oggi Presidente del C.A.I. di Ancona, che partecipò con gli amici del Gruppo Speleologico Marchigiano all'entusiasmante e memorabile avventura, come avvenne la scoperta della favolosa «*Grotta Grande del Vento*», alla quale da allora accorrono da ogni parte legioni di visitatori in estate, dal primo mattino alla mezzanotte per ammirare questa autentica «meraviglia della natura» che ha rese ancor più belle le nostre Marche.

La notizia la portò Rolando¹

Rolando non fu mai del Gruppo² ma vi gravitò intorno, interessato più alle amicizie che all'attività.

All'inizio non gli demmo nemmeno retta. ogni «nuovo» che arrivava al Gruppo aveva sempre qualche grotta «sconosciuta» da esplorare.

Ma Rolando insistette: «Vi dico che dopo la fessura si allarga, da fuori si vede buio, ho acceso un fiammifero e sono riuscito a vedere che dentro si allarga, c'è come una stanza!»

Era chiaro, Rolando si era imbattuto, pensavamo, in una delle cento spaccature che sono sulle pendici delle Gole di Frasassi, forse una tana di qualche animale.

Quella «tana» era la Grotta Grande del Vento, era lunga chilometri e chilometri.

Avevamo percorso quel sentiero altre volte, lassù sulle pareti delle Gole³, ma c'era sempre sfuggita.

Eccola là, davanti a noi, la fessura di Rolando.

Una semiluna minuscola, alta non più di 10 cm. e lunga circa 40, in basso, a livello del terreno.

Evidentemente questo, assestandosi con la secca⁴ si era abbassato quel tanto da mettere in luce il sottile passaggio

1 **Rolando:** Rolando Silvestri.

2. **Gruppo:** il Gruppo Speleologico Marchigiano C.A.I. di Ancona.

3. **Gole:** Gole di Frasassi, nel Comune

di Genga.

4. **con la secca:** con il lungo periodo asciutto, senza piogge, dell'estate.

ricordo il nome, che si è operato a far decollare l'economia del territorio e a rendere fruibile ai visitatori la "mia grotta"; *dallo sguardo deluso delle mie figlie che speravano di trovare, foss'anche a vernice, una scritta con il nome del padre.*

Ecco perché le scrivo!

Non Le chiedo molto, solo una piccola targa con il testo riportato all'inizio di questa mia, leggermente ampliato e corretto perché quando scoprii lo "stretto imbocco" non ero solo ma in compagnia di un grandissimo amico, Umberto di Santo, (come riporta anche Giancarlo Cappanera ex speleologo del G.S.M. nel sito "www.cisonostato.it") che non posso esimermi dal non ricordare e non era neanche il 25 settembre 1971 (all'inizio di questa mia ho definito Umberto di Santo un personaggio chiave della storia e questo perché se lui non fosse venuto con me a San Vittore di Genga quel giorno, io sicuramente non mi sarei avventurato, da solo, a scalare la pendice nord del monte Valmontagnana).

Il testo della targa dovrebbe essere questo:

“La prima traccia della scoperta più rilevante, quella della **Grotta Grande del Vento**, si avrà nel giugno 1971, quando **Rolando Silvestri** [Urbania (PU), 10 maggio 1953] e **Umberto di Santo** [Camposampiero (PD), 26 luglio 1953], scalando le pendici nord del monte Valmontagnana, “**scoprirono**” uno stretto imbocco.

Il 25 settembre 1971, **Rolando Silvestri** in compagnia degli amici del Gruppo Speleologico Marchigiano C.A.I. di Ancona, “**ritrovò**” quell’apertura nella montagna che spalancò la porta d’ingresso della grotta più bella d’Italia e, forse, d’Europa.”

Le chiedo ciò, “*anche a nome del mio amico Umberto*”, perché credo che questo riconoscimento “*ci sia dovuto*” anche se, purtroppo, a tanti anni di distanza; credo che sia il “*minimo*” ricordare con una targa chi, con una scoperta fortuita o predestinata che fosse (ritrovare quel piccolo ingresso alla grotta in cima ad un monte tre mesi dopo e per giunta di notte tutto mi fa pensare ad un miracolo), ha creato le premesse di lavoro e di benessere per tante persone e fatto scoprire, con un “*valore aggiunto*” un territorio incantevole non affatto valorizzato prima di questa “*nostra favolosa*” scoperta.

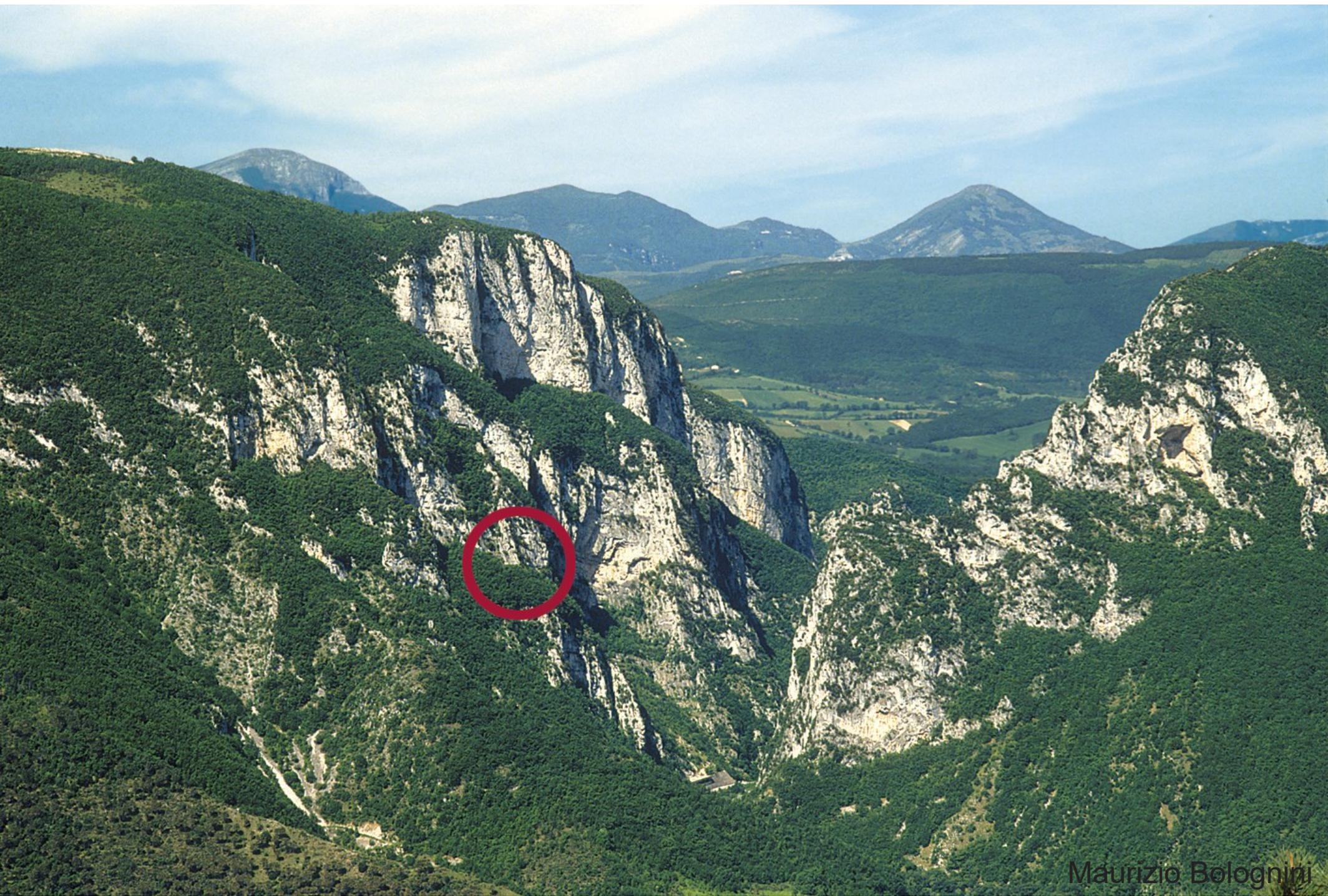
Ecco quello che gentilmente Le chiedo.

Sperando che quanto detto abbia fatto breccia e rimanendo in attesa di un Suo favorevole interessamento, porgo distinti saluti.

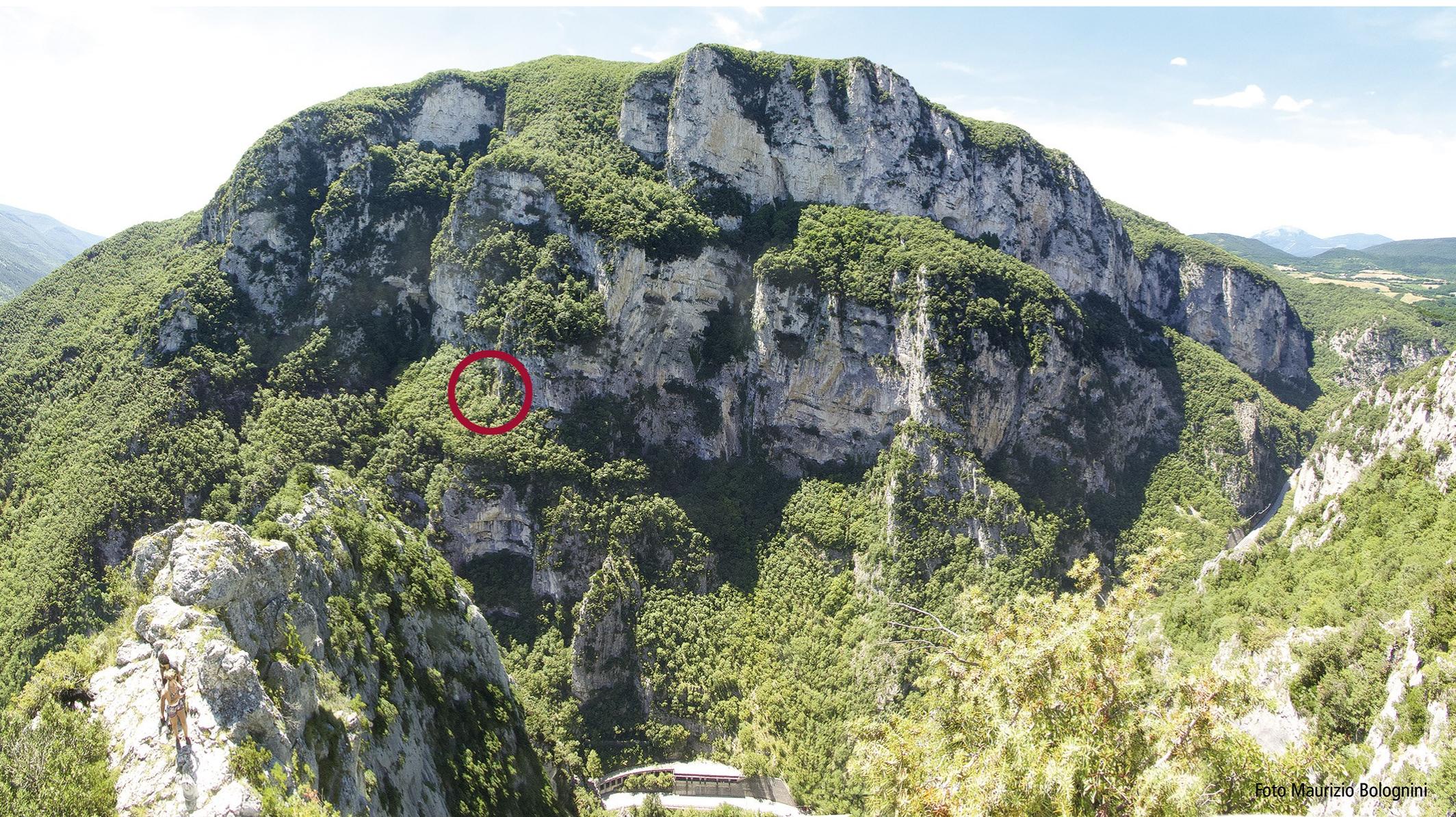
Lioni, 4 settembre 2007

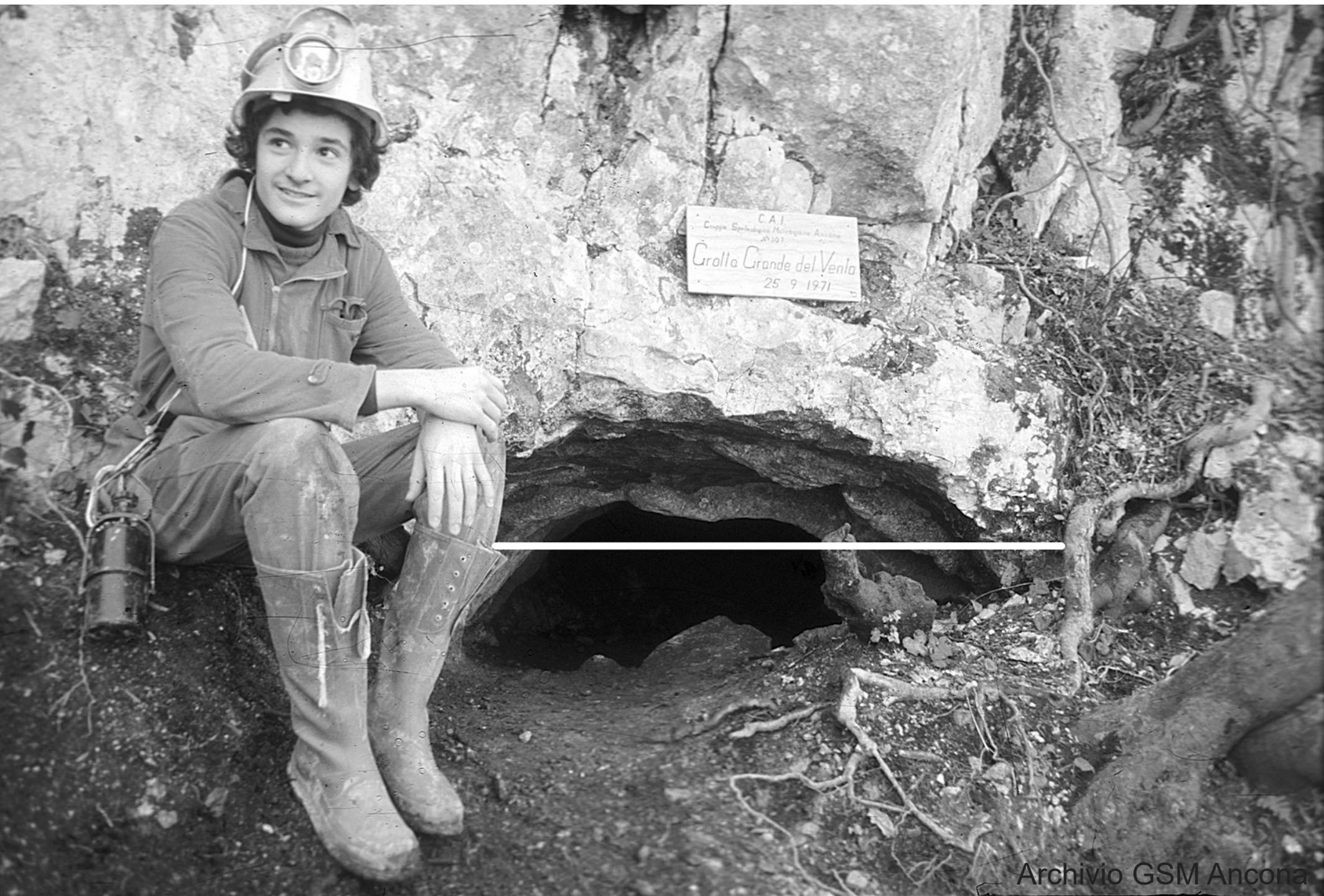


ROLANDO SILVESTRI
Via Marconi, 92
83 047 Lioni (AV)
Tel. 0827 42 533
Cell. 328 84 48 047



Maurizio Bolognini







M. Bolognini, M.
Bolognini "La
scoperta della Grotta
Grande del Vento"



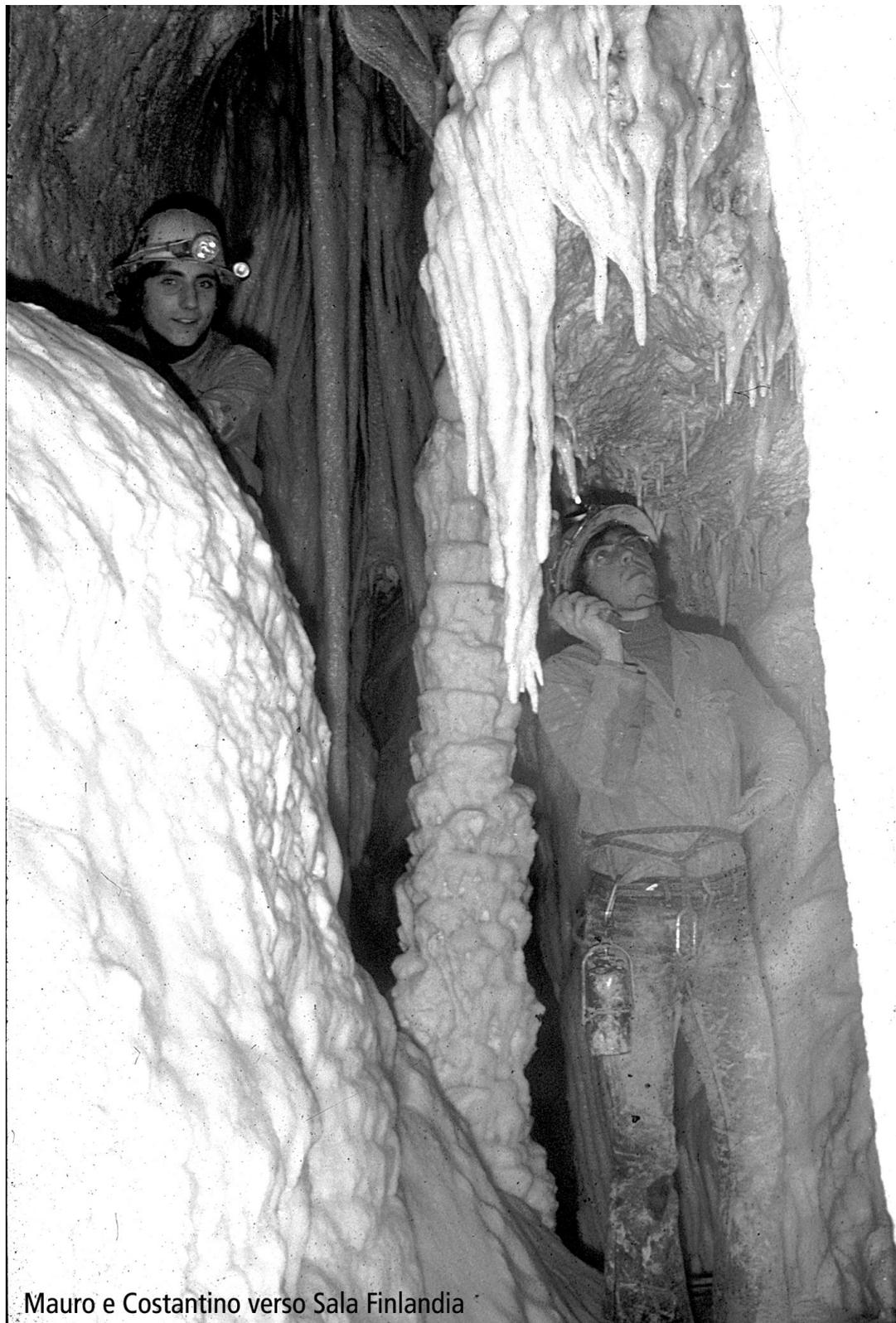
M. Bolognini, M. Bolognini
"La scoperta della Grotta
Grande del Vento"

SABATO 2 OTTOBRE



M. Bolognini, M. Bolognini
"La scoperta della Grotta
Grande del Vento"

SABATO 2 OTTOBRE



Mauro e Costantino verso Sala Finlandia

M. Bolognini, M.
Bolognini "La
scoperta della Grotta
Grande del Vento"



M. Bolognini, M. Bolognini
"La scoperta della Grotta
Grande del Vento"



M. Bolognini, M. Bolognini
"La scoperta della Grotta
Grande del Vento"

DOMENICA 10 OTTOBRE



M. Bolognini, M. Bolognini
"La scoperta della Grotta
Grande del Vento"



M. Bolognini, M. Bolognini "La scoperta della Grotta Grande del Vento"



Foto Sandro Polzinetti, gen 1972



Sandro Polzinetti

EPOCA

**LA REGATA
MONDIALE**

**LA LOTTA COMINCIA
NELL'ATLANTICO**



DONO
MANIFESTO
GIGANTE

IL VELIERO DI ERIK PASCOLI

Inchiesta
IL DOPO-COLERA



M. Bolognini, M. Bolognini "La scoperta della Grotta Grande del Vento"



M. Bolognini, M. Bolognini "La scoperta della Grotta Grande del Vento"



M. Bolognini, M. Bolognini "La scoperta della Grotta Grande del Vento"



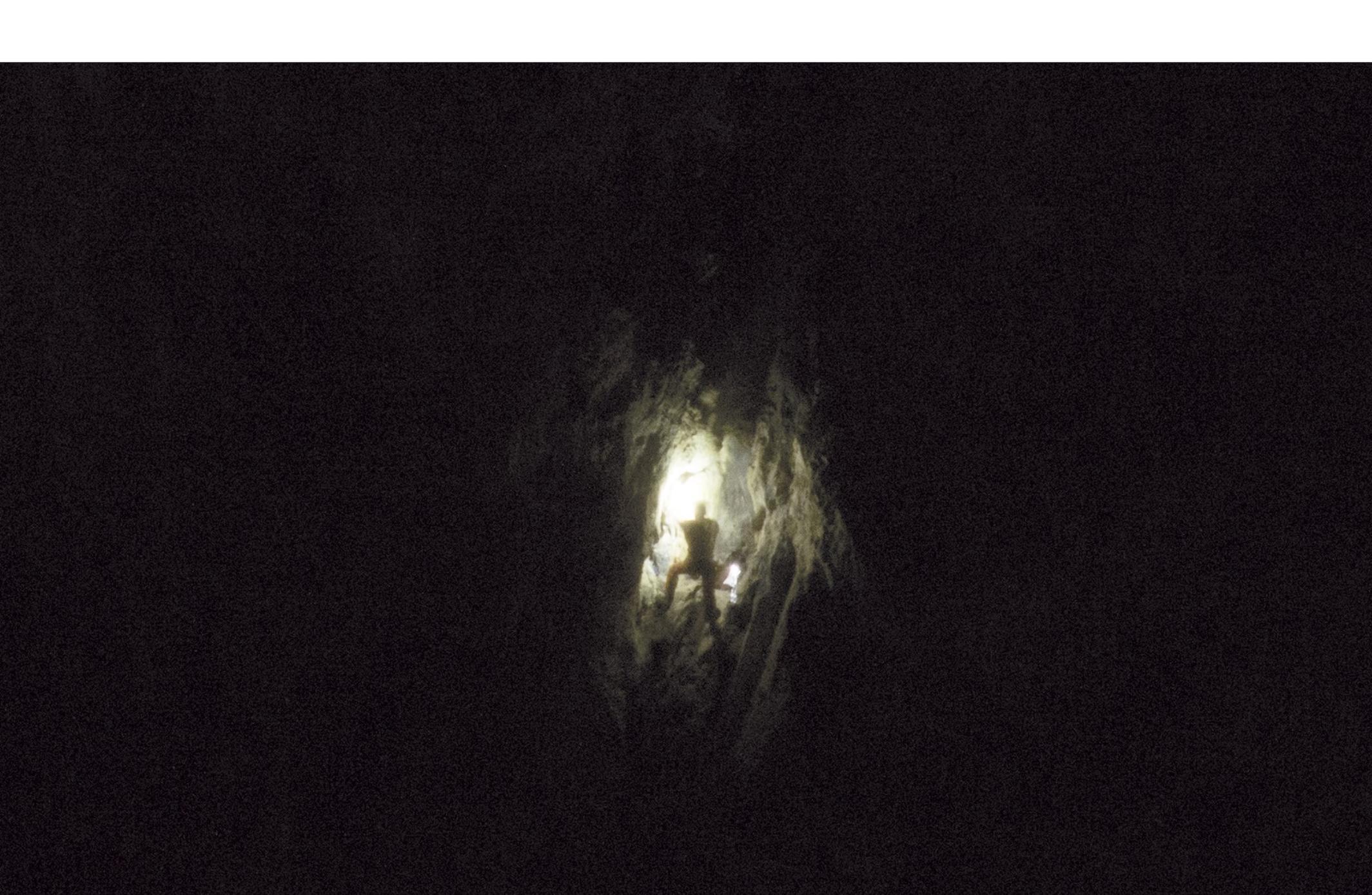
M. Bolognini, M. Bolognini "La scoperta della Grotta Grande del Vento"



M. Bolognini, M. Bolognini "La scoperta della Grotta Grande del Vento"



Maurizio Bolognini



16 NOVEMBRE 2018 ore 23,44

Maurizio Bolognini

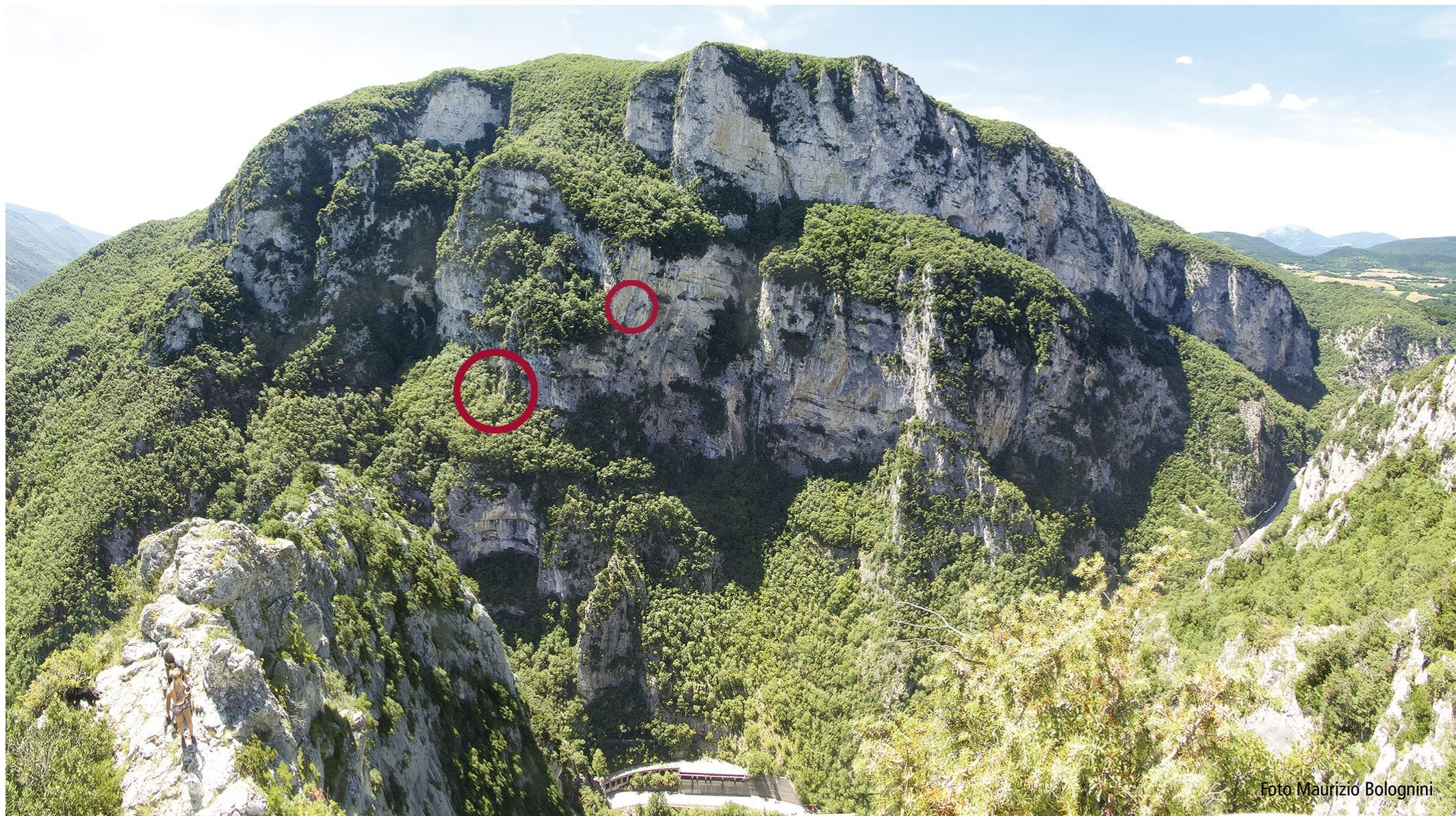


Foto Maurizio Bolognini

Daniele Moretti, Gianluca Rossi



Daniele Moretti, Gianluca Rossi



A photograph taken in a dark cave. In the foreground, a person wearing red pants and black boots stands on a light-colored, layered rock ledge. A headlamp is visible on their leg. In the dark background, another person is visible, illuminated by a small light source. The overall scene is dimly lit, with the primary light source being the headlamps.

GRAZIE!